



Comune di
San Michele all'Adige
Assessorato alla Cultura

Saluto da parte dell'Amministrazione comunale in occasione della conclusione dei lavori di restauro

È una grande soddisfazione per l'Amministrazione Comunale poter partecipare all'inaugurazione delle facciate affrescate dell'Aquila Nera.

Ci sono voluti molti anni per arrivare a questo momento visto che i primi incontri tra i privati proprietari, il Comune e la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento risalgono al 2010.

Ne è seguito un lungo procedimento per l'accesso ai vari contributi pubblici (Soprintendenza, Comune ed ex Comprensorio ora Comunità di valle), ma ora si può ben dire che il risultato abbia di molto ripagato tanta fatica.

Un ringraziamento va anzitutto ai proprietari dell'edificio che hanno creduto nell'importanza storico-artistica dell'intervento, alla Soprintendenza per la cura dedicata nel seguire i lavori e la disponibilità ad illustrarne i risultati in questa sede ed a tutti gli altri enti e soggetti coinvolti in particolare i restauratori che hanno dimostrato competenza e passione.

Il Sindaco Clelia Sandri

San Michele all'Adige, primo ottobre 2016



Facciata occidentale, particolare del bugnato dipinto

Il Comune di San Michele, per parte sua, nella consapevolezza del valore dell'opera di restauro riguardante un edificio ricco di storia locale situato all'ingresso dell'abitato e particolarmente visibile dalle vie pubbliche, applicando il Regolamento per il recupero delle facciate nei centri storici, ha stanziato due contributi per l'intervento in questione. Il primo contributo di euro 23.600,00 è stato destinato al rifacimento degli intonaci non dipinti delle tre facciate e alla manutenzione degli infissi ed il secondo di euro 8.900,00 circa per sostenere il recupero dei meravigliosi affreschi che si affacciano su via Roma.

Si tratta di una delle diverse azioni messe in atto in questi ultimi anni dall'Amministrazione Comunale volte tutte a favorire il recupero ed il miglioramento dell'aspetto e della vivibilità dei nostri paesi

Ora non resta che festeggiare e brindare tutti insieme in onore dell'Aquila Nera in ricordo del suo fiorente passato e con un augurio per il suo futuro!

[7]

AQUILA ROSSA ALL'AQUILA NERA Note sui dipinti murali restaurati dell'Ex Locanda Aquila Nera di San Michele all'Adige in Trentino

A cura di Giovanni Dellantonio

Un ringraziamento particolare a chi ha contribuito in vari tempi e modi alla tutela e ad un primo studio di questo edificio. Laura Dal Prà e Ermanno Tabarelli de Fatis sul primo fronte. Sonia Bertolini, Patrizia Dal Pont, Roberto Furlini, Silvia Invernizzi e Gustav Pfeifer sul secondo.

Nota sui lavori

I sondaggi iniziali sulla parete rivolta a ovest sono stati realizzati dai restauratori Roberto Marzadro e Roberto Furlini. I lavori di scoprimento e restauro dei dipinti murali e degli intonaci antichi della parete rivolta a sud sono stati eseguiti da Roberto Furlini con la direzione di Carlo Emer e Lucio Ferrai della ditta EFP Restauri; quelli relativi alla parete ovest da Roberto Furlini e Sonia Bertolini. Gli intonaci delle pareti sono stati risarciti da Girolamo Ciancimino della ditta Ares Srl. I lavori sono stati coordinati dall'ingegner Giancarlo Moresco. Per la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento hanno seguito i lavori gli architetti Giovanni Dellantonio, dell'Ufficio per i beni storico-artistici, e Giorgio Bellotti e Fabio Campolongo dell'Ufficio beni architettonici.

I dati relativi alle autorizzazione e ai contributi concessi dalla Soprintendenza sono ricercabili a partire dal sito: http://www.delibere.provincia.tn.it/ricerca_atti.asp

[8]

AQUILA ROSSA ALL'AQUILA NERA NOTE SUI DIPINTI MURALI RESTAURATI DELL'EX LOCANDA AQUILA NERA DI SAN MICHELE ALL'ADIGE IN TRENTINO

A cura di Giovanni Dellantonio



Comune di San Michele all'Adige – Trento – 2016

In copertina:

- **In alto a sinistra**, particolare del volto del *Gigante* mitico progenitore della famiglia Thun
- **In alto a destra**, particolare del volto della *Donna selvatica*
- **in basso**, *Mathias Burgklehners Tirolische Landtafeln*, 1611, dettaglio della zona dell'attuale piana rotaliana con l'indicazione del Convento e del paese di San Michele all'Adige - "Welsch Michel" - e con in evidenza, in azzurro, i corsi antichi del fiume Adige e dei suoi affluenti Noce, ad occidente, e Avisio, a oriente.

Referenze fotografiche:

Giovanni Dellantonio, p. 2 al centro.
Mauro Bragagna, p. 6 in alto, p. 7.
Tutte le altre riprese sono state eseguite dal fotografo Remo Michelotti.

Fonti delle immagini reperite in rete:

L'immagine del frontespizio in basso è tratta da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tirolische_Landtafeln.jpg. (modificata).
La mappa di p. 2 da https://www.catastotn.it/index_ita.htm (ritagliata).
L'immagine a p. 3 in basso da https://www.hs-augsburg.de/~harsch/germanica/Chronologie/15Jh/Brant/bra_n031.jpg.
L'immagine a p. 4 in basso da http://66.media.tumblr.com/0d8440a8c541060bed43ccdee08a8407/tumblr_mg4pco8wH61rxacmo1_1280.jpg (ritagliata).

Tags / Soggetti:

San Michele all'Adige, Arte e storia; Irresolutezza iconografia; Fontana di Giovinezza; Famiglia Thun iconografia; Donna selvatica; Uomo selvatico; Meridiane; Dipinti murali; Conservazione e restauro; Trentino; XV secolo.

Finito di stampare per conto del Comune di San Michele all'Adige, Trento dalla Tipografia Rotatype di Mezzocorona (TN) nel mese di ottobre 2016

NOTE SUI DIPINTI MURALI RESTAURATI DELL'EX LOCANDA AQUILA NERA DI SAN MICHELE ALL'ADIGE IN TRENTINO

Proporre una prima descrizione e una seppur sommaria interpretazione di una serie di dipinti murali davvero singolari a poche settimane dalla conclusione delle opere di scoprimento e restauro può sembrare un azzardo imprudente. Eppure dopo anni di paziente lavoro svolto dalla Soprintendenza per far sì che l'iniziativa dei privati proprietari dell'edificio desse i suoi frutti ciò è sembrato quanto mai opportuno.

L'edificio oggetto degli interventi è quello dell'Ex Locanda Aquila Nera, conosciuto da tutti coloro che frequentano San Michele all'Adige - noto un tempo con il nome tedesco di Welsh Michel - perché ha mantenuto tuttora il ruolo di offrire ospitalità a coloro che si recano presso l'abitato collocato in corrispondenza di uno dei punti di passaggio obbligato per tutti i viaggiatori che seguivano le strade parallele e intersecantesi con il corso del fiume Adige fra le terre abitate da popolazioni di lingua prevalentemente italiana e quelle di lingua tedesca. Al confine tra "Lombardia" e "Alemagna", Germania, come ricordarono, parlando della locanda, alcuni viaggiatori alla fine del Quattrocento e come ricorda pure una delle scritte ora rimesse in luce che ci restituisce anche, a sorpresa, a distanza di sei secoli il nome originario dell'edificio, cioè "Hostaria ala Aquila Rossa". Così si legge nella scritta rivolta a chi proveniva da meridione retta da un giovane paggio e posta di fronte a quella retta da una giovane con la scritta "Gast Haus" destinata a quanti raggiungevano la locanda da nord. La storia più recente dell'edificio è stata ricostruita da Marco Zeni in uno studio pubblicato nel 2014 relativo alle proprietà immobiliari del paese. Le scoperte importanti compiute grazie ai lavori di restauro aprono ora un capitolo nuovo, che conferma come le testimonianze autentiche del passato attendono inaspettamente vicino a noi di essere riscoperte, conservate e comprese.

[2]



Mappa catastale della metà dell'Ottocento



L'edificio dell'Ex Locanda Aquila Nera oggi, veduta da sud – ovest



Dettaglio della facciata rivolta a ovest

Alcuni limitati brani delle porzioni dei dipinti più antichi - che verranno di seguito descritti e confrontati con note opere d'arte di soggetto analogo - erano già in luce almeno dagli anni Sessanta del secolo scorso, ma solo tramite la rimozione di uno strato di intonaco che uniformava le pareti si è potuto comprendere ora la dimensione originaria dell'edificio.

La casa nella seconda metà del Quattrocento si sviluppava su due piani ed era profonda circa la metà di quanto avviene ora. Dopo la sopraelevazione di un piano e l'ampliamento verso oriente e verso il Convento agostiniano e la chiesa le pareti esterne dell'edificio, probabilmente in più campagne di lavoro, vennero interamente decorate con un vistoso bugnato dipinto a punta di diamante nei toni del grigio chiaro e scuro e del giallo a fingere l'impiego di materiale lapideo (immagine a p. 7).

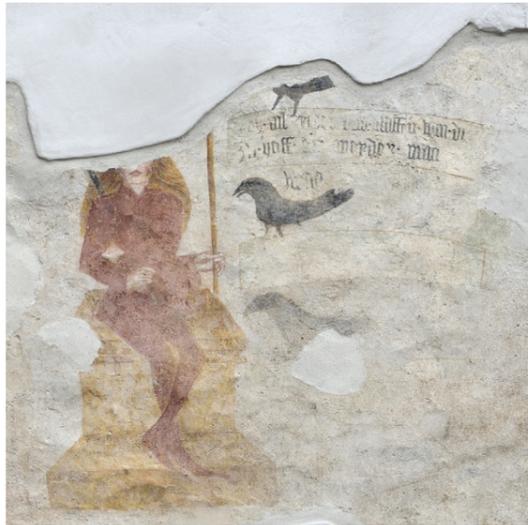
L'Ingiustizia (?) o L'Irresoluzione (?)

Partendo da nord e dalla parete rivolta a occidente – l'ultima ad essere restaurata per motivi pratici e di natura economica – il primo brano figurato antico che si ritrova è tanto mutilo da renderne ancora problematica l'interpretazione.

Vediamo una giovane figura maschile, a giudicare dagli abiti indossati, con la parte alta della testa mutila, le labbra però strette e definite come quelle di una donna, i lunghi capelli biondi che scendono sulle spalle, seduta su una sorta di stallo massiccio, con le gambe vezzosamente incrociate ai polpacci. Il giovane regge con la mano destra una spada rivolta verso l'alto mentre con la sinistra trattiene ritta l'asta di una bandiera sulla quale compaiono tre corvi e delle scritte ancora da interpretare. La figura forse si può intendere come la raffigurazione di chi, potente per ruolo, tarda tuttavia a fare giustizia, ricordando il tradizionale significato attribuito dal verso dei corvi interpretato fin dall'antichità come *Cras Cras* che in latino significa "domani, domani".



Il folle procrastinatore con i suoi compagni corvi, da Sebastian Brant, *Das Narrenschiff- La nave dei folli*, Basilea 1494, Capitolo 31



Facciata ovest, tratto settentrionale, L'Ingiustizia (?) o l'Irresoluzione(?) con la bandiera con tre corvi

[3]

Fontana di giovinezza

Proseguendo verso meridione lungo la stessa parete rivolta ad occidente si ritrova un ulteriore brano figurato.

Di quella che doveva essere la reale estensione della scena originaria si è conservato meno di un sesto. Tuttavia in questo caso è possibile con ragionevole certezza identificare il soggetto della composizione anche grazie alla pila verticale che si intravede in alto sulla destra.

Si tratta di una importante e rara testimonianza per l'epoca di raffigurazione della *Fontana di giovinezza*.

Vediamo chiaramente in alto e sulla destra degli uomini ignudi e canuti che alcuni stanno già immersi mentre un altro a sua volta sta cercando di entrare all'interno del grande bacino di una vasca in pietra di cui immaginiamo la forma poligonale.

All'interno della vasca già ci sono anche delle donne, che pure possiamo immaginare ignude, alcune mature, come quella coperta in basso al centro da un copricapo, altre più giovani.

Seguendo una credenza antica diffusa nel medioevo da romanzi francesi e tedeschi in tutta l'Europa continentale si riteneva che l'incontro e l'amplesso amoroso e le abluzioni in acque salutari facessero ringiovanire anziani e anziane.

L'immagine raffigurata all'aperto e sulle pareti di una locanda richiamava forse qui in modo malizioso anche i servizi e gli agi messi a disposizione di quanti vi potevano trovare ospitalità.

L'esempio più noto in Italia della raffigurazione del tema della *Fontana di giovinezza* lo si ritrova dipinto su una delle pareti interne della cosiddetta Sala baronale del Castello della Manta vicino a Saluzzo in Piemonte in un sfarzoso ambiente la cui vista era però riservata ad ospiti selezionati e di rango. Nel caso di San Michele all'Adige invece la vista della scena del bagno, dalle indubbie connotazioni erotiche, era invece consentita a tutti coloro che percorrevano la strada parallela al corso dell'Adige e fungeva di certo da elemento di richiamo per il locale pubblico.



Castello della Manta, Fontana di giovinezza, dettaglio, prima metà del Quattrocento

[4]



Facciata ovest, tratto centrale, Fontana di giovinezza

Armigero, Gigante Thun e Coppia cortese

Alla base sinistra del registro superiore del brano pittorico ritrovato sul tratto meridionale della facciata principale, come già si è accennato, ritroviamo una giovane coppia di paggi che reggono due lunghi cartigli. Il maschio, rivolto con lo sguardo verso nord, mostra una scritta in lingua volgare italiana, mentre la ragazza, rivolta rispettivamente verso sud, un cartiglio con scritte in lingua tedesca in parte ancora da interpretare mentre fin d'ora si è letto "Gast Haus". Cioè il corrispettivo dell'italiano "Hostaria". La giovane si rivolge al suo coetaneo con un gesto malizioso, carico di un chiaro significato erotico: sembra proporsi al ragazzo alzando con la mano destra il bordo della lunga veste a scoprire alla vista le forme affusolate delle caviglie.

Facciata ovest, tratto meridionale

Una delle scoperte più sorprendenti compiute grazie ai lavori recenti è stata quella della messa in luce, seppur frammentario, di una sorta di imponente *Gigante* che trattiene con le mani sia in alto con la destra che in basso con la sinistra gli scudi di due stemmi nobiliari di cui non si è conservata la figurazione. È un personaggio enigmatico, con lo sguardo fiero e allo stesso tempo sereno, rivolto verso chi stava per entrare nella locanda, con baffi e una folta barba, con il capo coperto da un copricapo in pelliccia con risvolti a balza in pregiato pelo di vaio e stagiato chiaramente contro l'intonaco chiaro della parete grazie ad un abbondante mantello di colore ora scuro. Il piede destro del gigante stretto in una elegante calzatura poggia su una sorta di cornicione dipinto che si finge lapideo e modanato che va a delimitare un basamento dipinto a finti conci pure in pietra entro il quale si apre anche una stretta ma reale finestra sguinciata, pure ritrovata fortunatamente richiedendo di ampliare lo scoprimento degli intonaci antichi anche dove si pensava fossero andati persi o fossero irrecuperabili. L'identità del personaggio è però svelata, a sorpresa, dalla lunga epigrafe riportata sul vicino vessillo retto da un armigero in corazzatura: si tratterebbe niente meno che del mitico progenitore della famiglia dei Thun che, secondo una tradizione familiare ancora



[5]

sostenuta in età rinascimentale, sarebbe giunto in Trentino da Roma al seguito addirittura di San Vigilio, patrono di Trento e della diocesi. In attesa di ulteriori accertamenti ipotizzo che il committente del dipinto – raffigurato qui come cavaliere in armi - possa identificarsi con uno dei Thun insediati nel Castello di Königsberg – Montereale, probabilmente il fiero Simeone V Thun, figlio di Sigismondo, capitano del castello e del comitato di Königsberg almeno dal 1463 al 1505.

La Donna selvatica e l'Uomo selvatico

Non meno sorprendente è stata la scoperta sull'angolata occidentale della parete rivolta a meridione - immediatamente visibile da lontano per chi provenendo da Trento per prima fra gli edifici civili di San Michele si imbatteva nella mole compatta della *Hosteria ala Aquila Rossa* - della figurazione di una *Donna selvatica* con i capelli biondi intessuti di una corona di fiori e di un *Uomo selvatico*, i capelli selvaggiamente scomposti, la mano che trattiene un grosso ramo a mo' di bastone. Queste mitiche creature delle selve, raffigurate come altrove su un luogo che offriva ospitalità ai viaggiatori per esorcizzare i pericoli degli spostamenti nei tratti più isolati vanno ad unirsi con la freschezza di strepitosi colori accesi e tratti che sembrano richiamare i modi di un maestro nordico con il modo di delineare le labbra brevi e incise che ricordano quelle delle figure della giovane coppia cortese, degli ignudi al bagno e della figura seduta tutte raffigurate nella parete contigua - al novero delle mitiche figure apotropaiche già presenti nella nostra regione.

Sul loro fianco destro, per chi guarda, una bordura tricolore con bande verdi bianche rosse, ulteriormente decorate con un motivo vegetale realizzato utilizzando degli stampini, bordava lo squincio decorato di una finestra. In alto, a coronamento di un bugnato a bozze angolari dai colori vivacissimi, una meridiana con lo gnomone un tempo infisso in un sole con raggi ardenti come fiamme, segnava ai viandanti l'ora del cammino e del riposo.

Giovanni Dellantonio *

* Soprintendenza per i beni culturali, Trento
giovanni.dellantonio@provincia.tn.it



Facciata sud, angolata occidentale



Hans Leonhard Schüpflein, Uomo e donna selvatici, circa 1530

[6]